



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



26 SETTEMBRE



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

L'ON. LOREFICE: «UNA BOCCATA D'OSSIGENO PER LE CASSE PUBBLICHE»

Il Libero consorzio e otto Comuni ragusani potranno rinegoziare i mutui Mef in corso

Il Libero Consorzio comunale e 8 Comuni della provincia di Ragusa potranno rinegoziare i mutui Mef. Lo afferma la deputata nazionale dei 5 stelle Marialucia Lorefica: "Una boccata d'ossigeno per gli enti coinvolti con positive ricadute sul territorio". Possono rinegoziare i mutui gli enti che li hanno sottoscritti con Cassa Depositi e Prestiti poi trasferiti al ministero dell'Economia e Finanze. Noti anche come "mutui MEF".

"Nella nostra provincia - sottolinea la parlamentare nazionale iblea Ma-

rialucia Lorefica, presidente della Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati - ad aver ottenuto la rinegoziazione dei mutui sono stati il Libero Consorzio comunale di Ragusa, i Comuni di Ragusa, Vittoria, Modica, Pozzallo, Scicli, Santa Croce Camerina, Giarratana e Monterosso Almo. Un'operazione che va incontro alle esigenze degli enti di alleggerire gli oneri da rimborso prestiti che gravano sulle proprie casse e di rendere disponibili risorse per interventi sul territorio. Con la pubblicazione in

Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale del 30 agosto 2019, adottato in attuazione delle disposizioni contenute nella Legge di Bilancio 2019, vengono rese note le modalità operative per procedere alla rinegoziazione - prosegue Lorefica. Il perfezionamento di tali operazioni avverrà tramite il portale dedicato di Cassa depositi e prestiti e comporta la firma di un apposito contratto un nuovo piano di ammortamento. La procedura sarà gestita da Cassa depositi e prestiti attraverso il portale "Enti Locali".

LA SICILIA

ACCORDO CON IL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA**Nuovo statuto in vista per il Consorzio universitario**

Tra gli argomenti discussi martedì sera in Consiglio comunale nel corso delle comunicazioni iniziali c'è stato il futuro della formazione universitaria a Ibla. Il consigliere Mario D'Asta ha chiesto chiarezza sulle intenzioni dell'amministrazione comunale, entrando nel merito del rapporto tra il Comune ed il Cui analizzato tra gli atti del Bilancio consolidato 2018. Il presidente del Consiglio, Fabrizio Ilardo, ha informato che a breve arriverà in Aula la modifica dello Statuto, un passaggio delicato che delineerà le azioni in merito alla valorizzazione dell'offerta formativa di secondo livello possibile nel capoluogo i-



bleo.

A proposito di Cui, il 24 settembre, a Roma, è stata firmata la convenzione col Consiglio Superiore della Giustizia Tributaria, per la formazione in materia tributaria, con il patrocinio del Cgt. Continua per il Cui, in accordo con Idest, Istituto Diritto Economia e Scienze del Territorio, la strada per rafforzare la formazione postuniversitaria a Ragusa Ibla. E' già prevista, per il mese di ottobre prossimo, una prima manifestazione organizzata in accordo tra Cui e Csgt cui presenzierà il presidente del Csgt, onorevole Antonio Leone.

L.C.

LA SICILIA

Mutui: a Ragusa rata media più alta in Sicilia 319 € contro i 316 di Messina e i 313 di Catania

GIUSEPPE LA LOTA

Più che sul lavoro emerge un'Italia fondata sul credito. Sono pochi, infatti, gli italiani che nella vita non si siano rivolti a un istituto di credito o a una società finanziaria per ottenere del contante veloce. I motivi? Casa, automobile, spese mediche, sposare i figli e persino godersi una vacanza attraverso un mutuo o un prestito da rimborsare a rate.

Sembra voler affermare questo concetto lo studio dettagliato effettuato da "Crif-Mister credit" relativamente al primo semestre dell'anno in corso. Riguardo all'accensione di mutui e prestiti la Sicilia gode di un buon piazzamento nella classifica nazionale, mentre Ragusa si fa onore in primati importanti rispetto alle altre province isolate. In Sicilia riguardo alle varie tipologie di contratti di credito (mutui, prestiti finalizzati e prestiti personali) viene fuori che l'incidenza dei mutui all'interno del portafoglio delle famiglie è più bassa rispetto alla media nazionale, con un peso pari al 16,1% sul totale, dato che colloca la regione al 17° posto assoluto della graduatoria nazionale guidata dal Friuli Venezia-Giulia.

I prestiti personali, invece, rappresentano il 35,8% del totale dei contratti di credito attivi, nettamente al di sopra della media nazionale, mentre i prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi spiegan-

Il capoluogo ibleo guida la classifica regionale per incidenza sul portafoglio con una percentuale del 19%



Le forme di finanziamento più diffuse a livello nazionale sono i prestiti finalizzati, al secondo posto i prestiti personali

no il restante 48,1%, posizionando la Sicilia al 5° posto in Italia.

Ragusa guida la classifica regionale per quanto riguarda i mutui, con una quota del 19,0%. Palermo si distingue per l'incidenza dei prestiti finalizzati, con il 50,8% (11° posto a livello nazionale), mentre Agrigento vanta il primato relativamente ai prestiti personali, con una quota pari al 37,7% sul totale dei contratti di credito attivi.

Per quanto riguarda la rata media, la Sicilia si colloca al terzultimo posto assoluto, con una rata mensile pari a 301 euro, al di sotto della media nazionale. Entrando nel dettaglio provinciale spicca in testa

Ragusa, con una rata media mensile pari a 319 euro. Seguono Messina e Catania, rispettivamente con 316 e 313 euro. I palermitani, invece, ogni mese hanno mediamente rimborsato rate per un valore pari a 306 euro.

Le forme di finanziamento più diffuse a livello nazionale sono i prestiti finalizzati (cioè quelli destinati all'acquisto di beni e servizi quali auto, moto, elettronica ed elettrodomestici, articoli di arredamento, viaggi, eccetera) che hanno un peso, in termini percentuali, pari al 45,5% del totale. Al secondo posto troviamo i prestiti personali, che si legano alla progettualità del-

le famiglie, con una incidenza del 32,8%, mentre i mutui per l'acquisto di abitazioni rappresentano il 21,7% sul totale.

Lo specchio dell'attuale situazione nazionale, siciliana e ragusana, è certificato dal direttore della linea Mister Credit di Crif, Beatrice Rubini: "I dati che emergono dall'ultimo aggiornamento della nostra Mappa del Credito -dice- confermano il progressivo allargamento della platea dei cittadini che usufruiscono di un finanziamento per sostenere i propri consumi e per l'investimento sulla casa mentre la contrazione sia della rata media sia dell'esposizione residua forniscono una positiva indicazione circa la sostenibilità del debito di consumatori e famiglie. Dall'aggiornamento della mappa del credito è possibile trarre una fotografia estremamente dettagliata della propensione degli italiani a fare ricorso al credito per finanziare l'acquisto di un'abitazione o le proprie spese correnti, in grado di aiutare a comprendere meglio la dinamica in atto nelle diverse aree del paese. L'obiettivo della mappa del credito è anche dare la possibilità ai cittadini di confrontare il proprio indebitamento rispetto alla realtà in cui vivono, posto che la gestione del credito dipende da scelte personali effettuate rispetto al reddito disponibile, alle proprie esigenze e prospettive."

L'ANDAMENTO

Quattro su dieci hanno almeno un finanziamento da rimborsare

Possiamo dire che 4 italiani su 10 hanno almeno un finanziamento in corso. Ma c'è anche chi ne ha di più. Finanziamenti che non sempre vanno a buon fine e che qualche volta, quando non si è in grado di pagare puntualmente la rata mensile, sia a tasso fisso che variabile, portano alla disperazione intere famiglie. Lo studio realizzato dalla mappa del credito effettuato da Crif-Mister credit, si pone l'obiettivo di dare ai cittadini la possibilità di confrontare il proprio indebitamento rispetto alla realtà in cui vivono, atteso che la gestione del credito dipende da scelte personali effettuate in base al reddito disponibile, alle proprie esigenze e prospettive. Insomma, una guida in favore del consumatore, anzi un invito a non perdere di vista il rapporto tra capacità di fare reddito e audacia nella spesa attraverso la richiesta di prestiti.

G. L. L.

LA SICILIA

Musumeci venerdì al taglio del nastro per una Fiera agroalimentare da record

LAURA CURELLA

Sarà il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci a tagliare il nastro inaugurale della 45ª edizione della Fiera Agroalimentare Mediterranea, che aprirà i battenti venerdì 27, al Foro Boario di contrada Nunziata a Ragusa. Una presenza prestigiosa che andrà ad aggiungersi alle altre autorità civili, religiose e militari già preannunciate e ai vertici delle associazioni di categoria e della Camera di Commercio del Sud-est, ente organizzatore dell'evento che si conferma il più importante del settore dell'area del Mediterraneo.

Venerdì mattina ad animare la Fam ci saranno anche centinaia di studenti, provenienti dalle scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio ibleo, che parteciperanno ai laboratori del gusto e di didattica alimentare, mentre gli allievi degli Istituti Tecnici Agrari e Professionali parteciperanno alle attività formative e informative.

Diversi inoltre gli appuntamenti didattici appositamente organizzati per i più giovani e che caratterizzeranno la prima giornata dell'atteso evento. Alle 10.30 si terrà la presentazione delle razze bovine da parte dei giudici nazionali che compongono la commissione per la gara di valutazione morfologica delle razze bovine Frisona, Bruna e Pezzata Rossa riservata agli studenti delle quinte classi degli Istituti Agrari italiani e l'accoglienza, a cura di Coldiretti, de-

gli allievi delle scuole medie per illustrare il tema "Tracciabilità e Rintracciabilità dei prodotti alimentari".

Alle 15 invece un evento rivolto al consumatore teso alla valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti ittici locali, con particolare riferimento agli aspetti nutrizionali ed organolettici del pescato, a cura dell'associazione Pescatori San Francesco.

Tra gli altri appuntamenti, oltre ai concorsi zootecnici che saranno già avviati dalle prime ore di apertura della Fiera, alle 16 il Road Show a cura di Verona Fiere SpA per dare visibilità e voce alle filiere agricole e zootecniche dei territori della Sicilia e del Sud Italia, alle 19 il convegno, a cura di Anacli, sul tema "Genomica degli animali e indici genetici".

Già in occasione della presentazione della manifestazione, che quest'anno celebra i nove lustri, i dati illustrati annunciavano il tutto esaurito. Confermati e superati i numeri dello scorso anno che già erano stati da record. Un successo che premia l'impegno della Camera di Commercio del Sud-est nell'organizzare un evento di grandissima portata, in grado di valorizzare la tradizione ma di guardare, e qualche volta antici-

pare, l'innovazione. Soddisfatta la dirigente responsabile dell'organizzazione della Fam, Giovanna Licitra, la quale ha spiegato il significato dell'immagine grafica scelta quest'anno per promuovere la Fiera. "Ogni anno la grafica della Fam riproduce un tema attuale. Per l'edizione 44 è stato

presentato il tema del ricambio generazionale e dell'integrazione culturale, temi quanto mai attuali in agricoltura. Quest'anno, in occasione del 60° anniversario del settore espositivo della meccanizzazione agricola, si è puntato sul tema dell'innovazione dei mezzi utilizzati per la coltivazione della terra e per l'allevamento degli animali, riproducendo un vecchio ed un nuovo trattore. Il nuovo vede ancora alla guida la mano dell'uomo, a significare che è ancora la sua volontà che può

produrre valore aggiunto e quindi economia, nonostante l'importanza delle innovazioni tecnologiche".

Tutte le news relative alla 45esima edizione della Fam ed il calendario degli eventi, dei concorsi, dei convegni, seminari, presentazioni commerciali delle aziende espositrici, delle manifestazioni equestri e degli altri eventi possono essere consultati sul sito www.famragusa.it o sulla pagina Facebook FAM Ragusa. ●



IL CARNET

Subito al via
i concorsi e
gli eventi
dedicati ai
più giovani

LA SICILIA

«Coop, è disastro sociale ed economico»

La denuncia. La Camera del lavoro, la Filcams e la Fp Cgil descrivono la gravità della situazione che riguarda gli operatori dell'assistenza che da mesi non percepiscono alcuna spettanza perché il Comune non paga

«E' urgente trovare una soluzione e chiediamo al sindaco di intervenire»



Il segretario della Camera del lavoro Salvatore Terranova e, sotto, Nunzio Fernandez (Fp Cgil)



CONCETTA BONINI

La Camera del Lavoro, la Fp Cgil, la Filcams, insieme per denunciare la situazione generale del lavoro delle cooperative sociali di Modica. In un documento congiunto, firmato dai segretari Salvatore Terranova, Nunzio Fernandez, Salvatore Tavolino e Antonio Modica, i sindacalisti ricordano che da tempo "chiedono un ridisegno del welfare locale a Modica alla luce dei nuovi bisogni emergenti", senza che nulla sia avvenuto in questa direzione.

"E oggi - spiegano - il punto di cadu-

ta per una riflessione netta sul sistema del welfare locale è partire dalla condizione degli operatori delle diverse cooperative sociali che hanno in carico i servizi di prossimità alle fasce più vulnerabili del nostro territorio. All'interno del sistema sociale di intervento, oltre all'utente che ha diritto alla prestazione, e che è il presupposto di fondo della organizzazione sociale di prossimità, l'altro soggetto che costituisce il punto di forza di realizzazione è l'operatore-lavoratore, il più delle volte assunto con forme di lavoro precario, che è diventato la vittima non illustre di un processo che ha reso la loro dimensione lavorativa e sociale quasi una tragedia".

"Qui siamo alla tragedia sociale ed economica", secondo i sindacalisti: "Tantissimi operatori di questi servizi, utili alla collettività, prestano attività per conto delle cooperative so-

ciali (loro parte datoriale) e non ricevono da queste gli emolumenti per molti mesi, in alcuni casi addirittura da anni, per la semplice ragione che le stesse non vengono pagate dall'ente committente, in questo caso il Comune di Modica, che è tremendamente indietro nel liquidare loro le fatture relative ai servizi resi. Alla questione nessuno sembra interessarsi. Neanche questa Amministrazione è riuscita ad invertire la tendenza che viene da lontano, quella di aver fatto diventare tutti questi operatori 'volontari involontari', nessun'altra definizione al momento calza meglio di questa, dato che ancora prestano i loro compiti, forse perché hanno ancora la speranza che un giorno, probabilmente, potranno riscuotere i loro compensi".

"Urge - conclude la nota - una soluzione per la denuncia che portiamo a conoscenza della città. Il sindaco faccia meno iniziative di sponsorizzazioni e di pubblicità delle sue attività e concentri le sue energie, inesauribili, a dare risposte alla dignità di questi lavoratori. Il bello nella città di Modica viene sempre infangato da questi drammi".

RICHIESTA. «Servono meno iniziative di pubblicità dell'attività del primo cittadino e più risposte alla dignità di chi lavora»

LA SICILIA

Acate, il Noe sequestra cava di sabbia abusiva

MICHELE FARINACCIO

ACATE. Una cava di sabbia di 5.000 mq ed un impianto di frantumazione del materiale, entrambi abusivi, nel territorio di Acate, sono stati sequestrati dai carabinieri del Noe (nucleo operativo ecologico) nel prosieguo delle attività di controllo nel settore delle cave, predisposte dal comando per la Tutela Ambientale, avviate già da diverso tempo nel territorio della Sicilia Orientale e, in particolare, in provincia di Ragusa. Durante l'operazione sono stati sequestrati anche un escavatore, una pala meccanica ed un autocarro utilizzati per la conduzione illecita dei lavori.

Il titolare dell'azienda, un 45enne del posto, è risultato tra l'altro recidivo a questa tipologia di reati dal momento che lo stesso, appena un mese fa, aveva subito un analogo sequestro di un'altra cava abusiva, che si trova-



La cava di sabbia abusiva sequestrata e, sotto, i rilievi dei carabinieri del

va in una zona poco distante. L'uomo è stato, quindi, nuovamente deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Ragusa, con la contestazione di violazioni penali relative alla mancanza dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'impianto abusivo di vagliatura del materiale, all'omessa denuncia dell'inizio dei lavori alle competenti autorità ed alla mancata nomina del direttore dei lavori, prevista dalla legge sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il sequestro, che è stato operato d'iniziativa dai militari, è stato successivamente convalidato dall'ufficio del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, su ri-

chiesta del magistrato di turno. Salgono così a sette le attività di cave abusive o irregolarmente condotte sequestrate o sanzionate da parte del Noe carabinieri di Catania, nel territorio dei comuni dislocati in provincia di Ragusa ed in particolare a Vittoria, Comiso, Acate e Chiaramonte Gulfi, nel corso degli ultimi cinque mesi.

Si tratta di un risultato sicuramente positivo che è il frutto dall'ormai consolidata attività operativa avviata da tempo dal Noe di Catania con il 12° Nucleo Elicotteri carabinieri di Catania e con i comandi stazione carabinieri che sono dislocati anche nei comuni più piccoli in modo capillare, e che si svolge mediante il metodico monitoraggio aereo del territorio volto alla ricerca di aree, a volte molto nascoste e lontane dalle strade normalmente percorse dalle pattuglie dell'Arma. Un'attività di contrasto che sta consentendo di smascherare imprenditori senza scrupoli operanti nel settore che in tale ambito hanno individuato una fonte sicura di reddito illecito, operando senza nessuna autorizzazione e in spregio di tutte le normative di tutela ambientale, comprese anche quelle che sono connesse alla sicurezza dei lavoratori. ●

G.D.S.

Ragusa**Asp, bando
per assumere
58 medici
negli ospedali****RAGUSA**

L'Azienda Sanitaria di Ragusa ha pubblicato, sul sito aziendale, un avviso di mobilità per assumere dirigenti medici di varie discipline. Sono 58 i medici che andranno a rafforzare gli organici di molti reparti e servizi dell'Azienda Sanitaria provinciale di Ragusa. Nello specifico si tratta di: n. 1 posto disciplina Chirurgia Vascolare; n. 1 posti disciplina Ematologia; n. 5 posti disciplina Nefrologia; n. 2 posti disciplina Oftalmologia; n. 1 posto disciplina Otorinolaringoiatria; n. 3 posti disciplina Gastroenterologia; n. 2 posti disciplina Oncologia; n. 2 posti disciplina Radioterapia; n. 1 posto disciplina Malattie Infettive; n. 6 posti disciplina Medicina Fisica e Riabilitazione; n. 2 posti disciplina Medicina Trasfusionale; n. 6 posti disciplina Neurologia; n. 2 posti disciplina Patologia Clinica; n. 2 posti disciplina Cure Palliative e Hospice; n. 1 posto disciplina Medicina dello Sport; n. 3 posti disciplina Neuropsichiatria Infantile; n. 1 posto disciplina Medicina legale; n. 2 posti disciplina Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica; n. 1 posto disciplina Medicina del lavoro e sicurezza negli ambienti di lavoro; n. 8 posti disciplina Organizzazione Servizi Sanitari di base; n. 6 posti disciplina Psichiatria. «Grazie a queste nuove assunzioni - si legge in una nota - si andranno ad irrobustire i numerosi reparti e servizi che, da tempo, sono in sofferenza a causa della carenza di personale».

G.D.S.

Siracusa**A giudizio
il ragioniere
generale
del Comune****SIRACUSA**

È stato rinviato a giudizio per conflitto di interessi il ragioniere generale del Comune di Siracusa, Giorgio Gianni. La decisione del Gup del Tribunale di Siracusa arriva dopo che il dirigente amministrativo aveva ricoperto il ruolo di dipendente comunale e di coadiutore per la contabilità all'Ato idrico. Il pm aveva chiesto il non luogo a procedere per Gianni, ma anche per gli altri funzionari comunali indagati: Rosario Pisana, Rosaria Garufi, Vincenzo Migliore e Giuseppe Ortisi. Per questi ultimi quattro il gup ha accolto la richiesta. L'avvocato Giovanni Giuca, difensore di Gianni, aveva presentato le autorizzazioni che erano state rilasciate al ragioniere generale che svolgeva l'attività all'Ato fuori dall'orario di ufficio.

A marzo di quest'anno la procura di Siracusa aveva un'inchiesta sulla conduzione dei bilanci del Comune. L'accusa sarebbe quella di una condotta fraudolenta, ossia per fare quadra si sarebbero portati crediti non esigibili. Con l'accusa di falso ideologico, dalla Procura è stato indagato il ragioniere capo del Comune, il dirigente Giorgio Gianni. La magistratura avrebbe ricostruito le fasi salienti riguardanti gli anni imputati dal 2011 al 2017. Manovre finanziarie che risulterebbero fittizie per crediti che non avrebbero avuto seguito perché non esigibili.

(FAR)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Risorse e progetti l'Isola che frana prova a diventare un laboratorio di prevenzione

Piano della Regione. Ai fondi europei ammessi
48 opere per mitigare il rischio idrogeologico

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Dalla tragedia di Giampileri del 2009 con 37 morti a quella di Casteldaccia del 2018 (nove vittime) nella memoria dei siciliani si è accumulato un intero solco di aspettative, paure da fuggire, timori nascosti e caccia alla prevenzione per evitare la corsa, spesso tardiva, all'unico colpevole certo che si riesce a rintracciare in simili casi, la negligenza e il ritardo negli interventi di prevenzione. Molto rimane da fare nell'Isola del dissesto idrogeologico, ma molto è stato fatto in quella della prevenzione.

Non a caso, il governatore siciliano Nello Musumeci nei giorni scorsi ha chiarito a Catania, davanti alla platea di industriali siciliani alla presenza di Vincenzo Boccia, come la regione siciliana sia la prima per entità e consistenza di spesa nella tutela del proprio territorio. Se i tempi di ricaduta dei grandi eventi non sono mediamente prevedibili, la Sicilia del dissesto idrogeologico ha bisogno di tenere alta l'asticella del monitoraggio e delle cose da fare. E così la Sicilia che non vuole soccombere nella tenaglia dei

tanti pericoli necessita di adeguati strumenti di pianificazione ma anche della burocrazia a sostegno della spesa europea, come nel caso del Piano di gestione del rischio alluvioni (esitato il 7 marzo di quest'anno) la cui attività di aggiornamento sarà prevista ogni 5 anni. Si tratta di piani che hanno ricevuto un passaggio in Commissione Via-Vas (Commissione Valutazione Impatto Ambientale).

Uno strumento che consentirà di spendere i fondi europei. E proprio da quelli si riparte. Nell'ambito dell'Avviso relativo all'Azione 5.1.1.A, rispetto all'approvazione della graduatoria risultano ammessi 48 progetti relativi alla mitigazione del rischio idrogeologico per un importo complessivo di 120.590.100 euro e 8 interventi di mitigazione rischio erosione costiera per un importo complessivo di 24.796.881 euro.

Le tappe fondamentali dell'ultimo scorcio di 18 mesi hanno visto da parte della Regione erogate le seguenti cifre: 44.378.782 euro per il 2018, ma soprattutto i numeri del 2019 con 175 interventi finanziati per una copertura totale di 439.539.664 euro; l'otto ago-



MUSUMECI

Abbiamo mantenuto
l'impegno di aumentare
il plafond a
disposizione. Un gesto
d'attenzione nei
confronti di coloro che
vivono in aree critiche.

SEGUE



sto la giunta inoltre ha deliberato in giunta un supplemento di 174 milioni di euro per lo scorrimento della graduatoria.

Oltre a ciò sono stati messi in campo 16 milioni di euro per interventi di manutenzione sui fiumi per tutte le province dell'intero territorio siciliano.

Sono invece 21 le opere dislocate per lo più nel Messinese e nel territorio di Marsala ammesse, ma non finanziate per carenza di fondi attuale. L'importo totale è pari a 63 milioni e 832mila euro.

Il governatore siciliano che più volte è tornato a intervenire sull'argomen-

175

interventi finanziati
nell'anno 2019

per una copertura totale
di 439.539.664 euro

to ha dichiarato: «Abbiamo mantenuto l'impegno - di aumentare il plafond a disposizione. Un importante gesto d'attenzione nei confronti di coloro che vivono in aree critiche dove si rendono necessari interventi significativi di tutela».

Per Musumeci l'azione nelle varie zone dove avere una strategia e una visione mirata «Agiremo con progetti mirati, che riducono il rischio e aumentano la resilienza delle aree minacciate da fenomeni di dissesto idrogeologico o di erosione costiera».

Toto Cordaro, responsabile per il governo dell'assessorato al Territorio e Ambiente riduce al minimo le esternazioni, consapevole al tempo stesso della necessità del cambio culturale che la Sicilia deve sapere interpretare: «preferiamo lavorare piuttosto che annunciare- rilancia con profilo sobrio- il governo Musumeci è fortemente impegnato sulla vicenda del rinascimento e sul dissesto idrogeologico che rimane una priorità assoluta. Stiamo facendo della tutela dell'ambiente un fatto amministrativo fondamentale. Tutto ciò è finalizzato al cambiamento della pianificazione ambientale in Sicilia».

Adesso la parola passa al raccordo tra le burocrazie. Quella centrale dei dipartimenti interessati della Regione e quelle degli enti locali. Realtà spesso tra loro poco uniformi accomunate dall'obiettivo comune di non subire l'inerzia passiva e i rischi del tempo e del territorio. ●

LA SICILIA

«Niente soldi per progetti di prevenzione»

PALERMO. Uno degli ultimi atti ufficiali tra Anci Sicilia e Regione, in materia di interventi per "la messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti al rischio idrogeologico e di erosione costiera", risale al 24 luglio e porta la firma di Leoluca Orlando, presidente dell'associazione dei comuni siciliani. Riguarda l'approvazione di una graduatoria di 56 progetti per un importo totale di 145 milioni e 386 mila euro a fronte di un elenco di richieste che ammontava a 517 milioni e 707 mila euro. Nella stessa nota Anci Sicilia chiede alla Regione di incrementare la dotazione finanziaria e comunque di scorrere la graduatoria.

A partire dalla legislatura in corso uno degli indicatori più definiti del nuovo esecutivo regionale in materia è stato quello di dotare la Regione di un parco di progetti cantierabili, ed effettivamente spendibile premiando i comuni che si dotano dello strumen-

to in questione anche a costo di rimodulare risorse dalla pianificazione attuale. Un punto di partenza importante affinché le risorse non rimangano anche inutilizzate dovrebbe essere la sintesi tra la cifra economica e finanziaria da utilizzare nei territori per le opere a sostegno e chi tra i comuni si "sbraccia" con maggior profitto per far viaggiare le carte e mandare avanti le cose. Secondo Mario Alvano, segretario generale di Anci Sicilia, però, senza le sfumature necessarie si rischia di non comprendere che «ci si trova in presenza del solito circo vizioso con il cane che si morde la coda; si chiede ai comuni di presentare opere con progetti ad hoc e si dimentica che gli enti locali siciliani sono spro-

viste delle risorse per poterlo fare. Manca il personale specializzato che porti avanti la progettazione».

L'ennesimo imbuto dell'interlocuzione istituzionale non aiuta in effetti a collocare gli elementi del ragionamento nella disposizione più utile: «anche l'encomiabile iniziativa della Regione di un ufficio unico per la progettazione ha avuto difficoltà ad operare. Il fondo di rotazione attivato presso l'assessorato alle Infrastrutture sta dando esiti molto parziali e funziona poco. Mancano le risorse e l'iter non è particolarmente agile». Insomma, pur riconoscendo che una parte del lavoro si è fatto e non ci si trova proprio all'anno zero, per Anci Sicilia la strada torna a essere quello delle

formule più specifiche e mirate: «vanno creati dei bandi che possano finanziare azioni associate da parte dei comuni. Chi è attrezzato va avanti, chi non lo è non lo sarà mai». Da ciò nasce quindi la seguente conclusione «si possono accorpate per aree omogenee di rischio, uscire dal discorso generale per approfondire il dettaglio e capire di quali aree si va a parlare, e al tempo stesso però non è che il rischio idrogeologico o lo stato di dissesto di ferma sulla base del confine tra un comune e un altro».

Anci Sicilia comunque rimane aperta al confronto: «siamo convinti che questo di mettere insieme i comuni non debba essere l'unico approccio, è uno tra quelli possibili - conclude Alvano - quel che serve è un'elasticità applicata al maggior numero possibile di casi e situazioni per estendere nella maniera più ampia la capacità di intervento nell'Isola del dissesto».

Gi. Bi.

L'Anci contro la Regione. «Ci dicono di fare piani ma noi non abbiamo risorse»

LA SICILIA

FINANZIAMENTO DELLA REGIONE SICILIANA

Welfare e disabili, 24 milioni contro la marginalità sociale per l'inclusione lavorativa

Il progetto. Definita la graduatoria relativa all'avviso 19/2018. Sessanta le istanze ammesse a contributo

PALERMO. Ventiquattro milioni di euro per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, più vulnerabili e a rischio di discriminazione. Li ha stanziati la Regione Siciliana, tramite l'assessorato per le Politiche sociali, che ha definito la graduatoria relativa all'avviso 19/2018. Sessanta le istanze ammesse a contributo.

«Per contrastare il rischio di deriva verso la marginalità sociale - evidenzia il governatore Nello Musumeci - abbiamo voluto potenziare il sostegno a percorsi di autonomia delle persone a maggiore rischio di esclusione sociale, favorendone l'inserimento in ambienti lavorativi».

Gli interventi previsti riguarderanno cinque aree. «La prima - spiega l'assessore Antonio Scavone - interesserà le persone portatrici di handicap fisici, mentali e sensoriali, con un grado di invalidità certificata non inferiore al 66 per cento, esclusi quei soggetti per i quali sia certificata la non collocabilità al lavoro. La seconda è rivolta agli immigrati e alle persone appartenenti a minoranze etniche e beneficiari di protezione internazionale. E ancora a favore delle donne vittime di violenza, agli alcolisti (o ex), ai tossico-dipendenti (o ex), oltre ai soggetti affet-

ti da ludopatia. Infine, la quinta ai minori e ai giovani in condizione di disagio sociale».

A presentare istanza erano chiamati: gli organismi del terzo settore, (come cooperative sociali, enti senza scopo di lucro e associazioni), le agenzie per il lavoro, le imprese, (anche attraverso le associazioni di categoria), i centri antiviolenza e gli enti di forma-

zione ai quali è stato chiesto, nella redazione dei progetti, il coinvolgimento attivo di enti pubblici come i Comuni capofila dei Distretti socio-sanitari, le Aziende sanitarie provinciali territorialmente competenti, o i Centri di giustizia minorile che hanno istituzionalmente in carico le persone destinatarie delle attività progettuali.

«L'obiettivo - sottolinea ancora l'assessore delle Politiche sociali - è quello di creare e valorizzare vere e proprie reti che possano garantire modalità di inclusione sociale integrate, efficaci e durature, oltre a conseguire una reale integrazione delle persone a rischio di esclusione nei processi produttivi, consolidandone la presenza nel mercato del lavoro».

La graduatoria definitiva verrà trasmessa alla Corte dei conti per il necessario visto di competenza. ●



G.D.S.

Spese bloccate, pagano i precari Per 5.300 sfuma la stabilizzazione

Giacinto Pipitone

PALERMO

La prima vittima del blocco della spesa alla Regione sono i 5.300 Asu. L'articolo che prevedeva la loro stabilizzazione dopo quasi 20 anni è stato stralciato dal testo della manovra che l'Ars ha iniziato a votare ieri. Non c'è un euro per finanziare l'operazione: questo ha detto il governo, mettendolo per iscritto.

E dire che di soldi ne sarebbero serviti pochi: sarebbero bastati 179 mila euro. È la somma che sarebbe stata impiegata per le coperture assicurative del personale che doveva passare da un impiego in strutture private a uno in enti pubblici: un caso che riguarda appena mille dei 5.300 Asu. Tutti gli altri 4.300 sono già in servizio in Comuni ed enti regionali vari.

La norma stralciata prevedeva la stabilizzazione entro fine anno utilizzando gli stessi 35 milioni stanziati a febbraio nella prima Finanziaria per pagare gli stipendi (600 euro al mese). Ma di fronte ai 179 mila euro in più da mettere sul tavolo per le nuove coperture assicurative il Parlamento ha dovuto fermarsi. E ciò ha provocato le durissime proteste di Pd e grillini.

Erano stati proprio i grillini a presentare la norma sulla stabilizzazione degli Asu e per questo motivo il deputato Luigi Sunseri ha chiesto, inutilmente, di poter semplicemente riscrivere la norma cancellando quella spesa. Una proposta sostenuta dal Pd con Baldo Gucciardi e Luca Sammartino e pure da pezzi del centrodestra (Danilo Lo Giudice del gruppo Misto).

A questo punto l'unica speranza

per gli Asu è la possibilità che ci sia un approfondimento della questione con l'assessorato al Lavoro prima che la legge arrivi al traguardo (probabilmente martedì pomeriggio) e in tempo dunque per presentare la riscrittura del testo e metterla ai voti.

Si vedrà. Intanto monta la protesta dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil avevano già avanzato le proprie critiche sulla norma perché ritenuta insufficiente: non avrebbe aumentato gli stipendi, considerati inferiori perfino al reddito di cittadinanza, né avrebbe fatto crescere le ore di impiego settimanali. E tuttavia c'era attesa almeno per il timbro che sarebbe stato messo al posto fisso, a cui aspirano tutti gli Asu soprattutto dopo che i precari della Regione e gli Lsu degli enti locali sono già arrivati a questo traguardo.

Per tutti questi motivi la UilTemp con Danilo Borrelli alza la voce: «Capiamo tutte le difficoltà e la mancanza di risorse ma dopo 20 anni è vergognoso che la Regione non sia riuscita a predisporre neanche un piano triennale sulla stabilizzazione di questo personale. Adesso ci preoccupa che salti pure la proroga del sussidio in scadenza a dicembre. Siamo pronti a scendere in piazza in difesa dei lavoratori, presi in giro troppe volte». E Gaetano Agliostro della Cgil aggiunge che «approvare almeno questa norma

avrebbe permesso di far uscire gli Asu dall'orbita delle cooperative. E ciò era possibile a prescindere dalle coperture finanziarie». Mentre per Paolo Montera della Cisl chiede «di riprendere subito il confronto con l'assessore Scavone a la commissione Lavoro dell'Ars per individuare un percorso sostenibile».

E così, tolti gli Asu dal menu, la strada della manovra sembrava in discesa. Ciò che resta, tolti circa 70 articoli che costavano 48 milioni, sono misure minori. La norma simbolicamente più pesante è quella con cui il governo ha strappato all'Ars il via libera alla riscrittura della pianta organica dell'Istituto per l'incremento ippico di Catania. È una norma fortemente voluta da Musumeci che per la prima volta da quando è scoppiata l'emergenza finanziaria si è recato all'Ars e ha preso la parola. Ha spiegato, il presidente, che la norma permette di trasferire una parte dell'attuale personale in altri enti: si tratta di chi oggi lavora all'Istituto col ruolo dell'istruttore. La promozione ottenuta anni fa da quasi tutti i 30 dipendenti ha provocato la paralisi dell'ente. «I dipendenti dell'Istituto - ha spiegato Musumeci - svolgevano per lo più le funzioni di palafreniere, si occupavano cioè della cura dei cavalli e delle stalle. E tuttavia da quando sono diventati istruttori non hanno più queste mansioni. Solo che di istruttori non c'era bisogno mentre di palafrenieri sì». Musumeci ha ironizzato sulla paralisi che si è creata: «Ci sono istruttori in depressione perché per contratto non possono svolgere alcun lavoro all'Istituto per l'incremento ippico pur prendendo lo stipendio». Da qui la norma ap-

**L'ipotesi salvataggio
Si potrebbe tentare
una riscrittura del testo
I sindacati sono
già sul piede di guerra**

SEGUE

Disabili e giovani a rischio, 24 milioni per dare loro lavoro

● Ventiquattro milioni di euro per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, più vulnerabili e a rischio di discriminazione. Li ha stanziati la Regione, tramite l'assessorato per le Politiche sociali, che ha definito la graduatoria relativa all'avviso 19/2018. Sessanta le istanze ammesse a contributo, «per contrastare il rischio di deriva verso la marginalità sociale», dice il presidente Nello Musumeci. Gli interventi previsti riguarderanno cinque aree. «La prima - spiega l'assessore Antonio Scavone - interesserà le persone portatrici di handicap fisici, mentali e sensoriali, con un grado di invalidità certificata non inferiore al 66%. La seconda è rivolta agli immigrati e alle persone appartenenti a minoranze etniche e beneficiari

di protezione internazionale. E ancora a favore delle donne vittime di violenza, agli alcolisti (o ex), ai tossicodipendenti (o ex), ai soggetti affetti da ludopatia. Infine, la quinta ai minori e ai giovani in condizione di disagio sociale». A presentare istanza erano chiamati gli organismi del terzo settore, le agenzie per il lavoro, le imprese, (anche attraverso le associazioni di categoria), i centri anti violenza e gli enti di formazione ai quali è stato chiesto, nella redazione dei progetti, il coinvolgimento attivo di enti pubblici come i Comuni capofila dei Distretti socio-sanitari, le Asp o i Centri di giustizia minorile. La graduatoria definitiva verrà trasmessa alla Corte dei conti per il necessario visto di competenza.

provata che consente di spostare gran parte degli istruttori al dipartimento agricoltura mentre la riorganizzazione della pianta organica dell'Istituto permetterà di riportare al ruolo di palafrenieri i dipendenti rimasti.

Per il resto il governo ha trovato davanti a sé il muro dell'opposizione. Pd e grillini hanno bocciato l'articolo che avrebbe permesso di istituire l'Osservatorio del florovivaismo e del paesaggio rurale: «Che senso ha negare la stabilizzazione agli Asu e poi prevedere spese per un nuovo organismo?» si è chiesto Giuseppe Lupo del Pd.

È passata solo la norma che offre un paracadute alla Regione agli Lsu che in passato erano stati trasferiti ad Al-maviva (un centinaio di persone). I 5 Stelle hanno anche ottenuto il via libera a una norma che consente la tracciabilità completa dei prodotti agroalimentari siciliani attraverso la tecnologia Blockchain. «C'è un modo per conoscere le origini e la storia esatta di tutto quello che mangiamo - ha detto la deputata Jose Marano -. La norma prevede lo sviluppo di una piattaforma informatica che promuove la creazione e l'applicazione della Blockchain al fine di garantire la sicurezza e il controllo dei prodotti».

G.D.S.

Disavanzo, Armao a Roma per trovare una via d'uscita

PALERMO

L'emergenza finanziaria per un giorno è passata in secondo piano all'Ars. Il Parlamento ha provato faticosamente ad approvare quel che resta del cosiddetto Collegato mentre la partita sui conti e sul miliardo da ripianare da qui ai prossimi anni si è spostata a Roma. Lì stamani alle 9 l'assessore all'Economia Gaetano Armao incontrerà il ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta.

Al ministero l'assessore chiederà un via libera per alcune operazioni che possono alleggerire il peso sulla Regione. Andiamo per ordine. In prima battuta Armao chiederà di ritirare l'impugnativa almeno su un articolo della legge approvata a luglio: quello con cui la Regione ha spalato in 4 anni invece che in 3 una parte del disavanzo emerso in primavera. Senza questo via libera nel bilancio 2020 dovranno essere fatti tagli per altri 64 milioni. Un piccolo peso che si aggiunge ai 400 milioni di disavanzo emersi ad agosto e ai 600 circa scoperti fra febbraio e giugno.

La spalatura impugnata, rivelano dall'assessorato all'Economia, era stata concordata col vecchio governo e dunque l'impugnativa è stata un fulmine a ciel sereno.

In più al ragioniere generale dello Stato Armao chiederà di concordare un percorso per aiutare la Regione a uscire da questa emergenza. In assenza di garanzie il governo dovrà prevedere quelle misure drastiche che il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha ipotizzato nel suo discorso in aula cercando di spingere Armao a scoprire le carte.

In realtà l'assessore ha spiegato le sue mosse in un lungo memoriale (12 pagine) depositato all'Ars. Lì la soluzione a tutti i problemi è individuata in una norma già passata in commissione paritetica (l'organo di attuazione dello Statuto) che permetterà di spalare su 10 anni tutti i nuovi disavanzi scoperti quest'anno: ciò eviterebbe tagli pesanti nel prossimo triennio limitando gli

effetti della manovra di rientro. Ma - come scrive l'assessore nel memoriale - per poter attuare questa soluzione «serve il parere favorevole anche della Corte dei Conti in sede consultiva, che arriverà a breve, e poi la delibera del Consiglio dei ministri e il decreto del Presidente della Repubblica». Il dubbio è che tutto ciò non arrivi in tempo per approvare entro fine anno il bilancio 2020 e costringa, come ipotizzato da Micciché, a un nuovo esercizio provvisorio.

Nel suo memoriale Armao svela anche un retroscena all'origine del maxi buco. Si tratta di una manovra contabile del governo a trazione Pd fatta il 30 dicembre 2015: con una norma approvata all'Ars fu abbassata la quota di disavanzo che lo Stato aveva già autorizzato a spalare in 30 anni. La Regione dichiarò che c'erano 2 miliardi in meno da spalare e ciò ha permesso di sbloccare le relative quote accantonare per le rate da versare a copertura. Secondo l'assessore è questa manovra ad aver peggiorato la situazione finanziaria facendo però ricadere sul governo Musumeci l'onere di farvi fronte. E ciò, precisa Armao, «va detto per fugare distorte quanto faziose ricostruzioni».

Gia. Pi.



Assessore. Gaetano Armao

G.D.S.

Cantieri infiniti, la questione arriva al ministero

Francesca Capizzi

Le condizioni delle strade siciliane all'ordine del giorno del governo nazionale. Il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giancarlo Cancellieri, nisseno, nel giorno dell'inchiesta pubblicata dal Giornale di Sicilia - «Tutte le strade portano al caos» - ha deciso di convocare un summit, che si terrà oggi nella capitale. Nella sede del ministero, in particolare, si parlerà della crisi dei cantieri di due grandi arterie a scorrimento veloce, la Palermo-Agrigento e la Agrigento-Caltanissetta. Entrambe con lavori in corso infiniti.

Il viceministro pentastellato, oltre ai tecnici del ministero, ha invitato al tavolo i dirigenti di Anas, Integra e Cmc, oltre che i rappresentanti del comitato dei creditori Cmc. «Sono determinato a risolvere presto crisi come queste in cantieri - scrive Cancellieri su Facebook - di opere fondamentali per lo sviluppo infrastrutturale del territorio italiano. Anche il ministro De Micheli ha mostrato grande attenzione e sono certo che questo governo troverà una soluzione definitiva».

I lavori sulle due strade statali sono rimasti bloccati per circa otto mesi, a causa della crisi finanziaria dell'azienda appaltatrice, una delle principali del settore dei lavori pubblici, la ravennate Cmc (Cooperativa muratori e cementisti). Sulla Agrigento-Caltanissetta, la cosiddetta «strada degli scrittori», l'Anas assicura che i lavori sono ripresi.

All'attenzione del governo anche le concessioni sulle autostrade del Paese. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, rispondendo alla Camera a un'interrogazione sulla revoca delle concessioni autostradali, ha fatto sapere che si sta lavorando alla revisione complessiva del sistema, con l'obbligo di garantire una maggiore trasparenza, una reale

competitività tra gli operatori, il corretto equilibrio tra l'interesse pubblico e l'interesse imprenditoriale, nonché il costante miglioramento del servizio per gli utenti, alla luce anche delle delibere dell'Autorità di regolazione dei trasporti. «Non posso che confermare - ha evidenziato De Micheli - l'attenzione del governo per garantire al Paese un'adeguata rete di infrastrutture, indispensabile per avviare una nuova strategia di crescita della città di Genova, della Liguria e dell'intero sistema Paese. Abbiamo bisogno di infrastrutture utili, moderne ed efficienti, ma soprattutto sicure». E con riferimento al crollo del ponte Morandi di Genova, il ministro ha detto anche che «il governo intende proseguire, con la necessaria celerità, la procedura amministrativa avviata dal precedente Esecutivo, in coerenza con quanto affermato dal presidente del Consiglio dei ministri».

Tornando in Sicilia, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, ha annunciato che lunedì partiranno i lavori per la riqualificazione della strada provinciale 16 che unisce Lentini a Scodia. Un intervento da oltre 830 mila euro. (*FCA*)



Viceministro. Giancarlo Cancellieri

G.D.S.

Siracusa**A giudizio
il ragioniere
generale
del Comune****SIRACUSA**

È stato rinviato a giudizio per conflitto di interessi il ragioniere generale del Comune di Siracusa, Giorgio Gianni. La decisione del Gup del Tribunale di Siracusa arriva dopo che il dirigente amministrativo aveva ricoperto il ruolo di dipendente comunale e di coadiutore per la contabilità all'Ato idrico. Il pm aveva chiesto il non luogo a procedere per Gianni, ma anche per gli altri funzionari comunali indagati: Rosario Pisana, Rosaria Garufi, Vincenzo Migliore e Giuseppe Ortisi. Per questi ultimi quattro il gup ha accolto la richiesta. L'avvocato Giovanni Giuca, difensore di Gianni, aveva presentato le autorizzazioni che erano state rilasciate al ragioniere generale che svolgeva l'attività all'Ato fuori dall'orario di ufficio.

A marzo di quest'anno la procura di Siracusa aveva un'inchiesta sulla conduzione dei bilanci del Comune. L'accusa sarebbe quella di una condotta fraudolenta, ossia per fare quadra si sarebbero portati crediti non esigibili. Con l'accusa di falso ideologico, dalla Procura è stato indagato il ragioniere capo del Comune, il dirigente Giorgio Gianni. La magistratura avrebbe ricostruito le fasi salienti riguardanti gli anni imputati dal 2011 al 2017. Manovre finanziarie che risulterebbero fittizie per crediti che non avrebbero avuto seguito perché non esigibili.

(FAR)



attualità

LA SICILIA

Manovra, aumenti selettivi Iva Taglio cuneo forse al via in estate

Conte pressa su fisco. Al lavoro con Abi per ridurre i costi delle piccole transazioni

SERENELLA MATTERA

ROMA. Tre ore attorno a un tavolo, a sfogliare tabelle e cifre. Con un nodo da sciogliere: come abbattere il macigno di 23 miliardi di clausole Iva. Giuseppe Conte convoca un vertice di go-

verno a Palazzo Chigi e fa entrare nel vivo il lavoro sulla manovra e la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Serviranno altre riunioni: il varo del Def in Cdm sembra slittare a lunedì. Ma qualcosa trapela: tra le ipotesi sul tavolo c'è quella di riordinare le aliquote Iva, lasciando invariata quella ordinaria al 22% ma facendo scattare aumenti selettivi di quelle agevolate: per i cittadini sarebbero però in parte compensati dagli sconti che si stanno studiando per chi paga con carte e bancomat.

Il premier rientra da New York e convoca una riunione. Al tavolo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, Dario Franceschini e Riccardo Fraccaro in rappresentanza delle «delegazioni» Pd e M5S, i viceministri al

Mef Laura Castelli e Antonio Misiani, e diversi supertecnici, a partire da Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle Finanze. La prima legge di bilancio giallorossa partirà con la zavorra di una crescita per il 2020 che dovrebbe essere stimata intorno allo 0,5% o 0,6%. Sul debito grava anche il peso delle mancate privatizzazioni (il governo M5S-Lega aveva indicato 18 miliardi). Quanto al deficit, l'asticella dovrebbe essere al 2,2% sul Pil facendo leva sui margini di flessibilità Ue.

In questo quadro, ribadisce Conte ai colleghi di governo, deve inserirsi ogni sforzo del governo per ricavare «svariati miliardi» destinati ad abbassare le tasse da un recupero massiccio dell'evasione fiscale: un «patto con gli italiani» per una forte spinta alla ridu-

zione del contante e all'uso delle carte. Quante risorse si ricaveranno dipenderà dagli strumenti che si sceglieranno. E comunque non tutti i miliardi stimati «potranno essere cifrati subito in legge di bilancio», spiega la sottosegretaria di Leu Cecilia Guerra. Il governo lavora, con l'Abi, a ridurre i costi delle piccole transazioni e a proporre ai cittadini un sistema di detrazioni (o sgravi) Irpef. Ma si sta valutando una sorta di cashback, uno sconto da restituire mese per mese, un meccanismo il più semplice possibile, per facilitare la vita agli anziani abituati al contante.

L'obiettivo è tagliare il cuneo fiscale per i lavoratori. Si stanno cercando almeno cinque miliardi e dalla quadra che si riuscirà a trovare dipenderà la consistenza dello sgravio e il mese di avvio della misura: potrebbe partire a gennaio, ma c'è anche l'ipotesi di avviarla in estate, a giugno o luglio. Per far quadrare i conti, si sta valutando la possibilità di aumentare in maniera selettiva alcune aliquote agevolate Iva (ad esempio quella sui ristoranti che ad oggi è al 10%), permettendo poi ai contribuenti di scontare una parte di quanto speso in più, se pagheranno con carta o bancomat. Il Pd, che chiede una manovra ad alto tasso di misure "green", rilancia intanto il pacchetto per la famiglia che è atteso a ottobre alla Camera. Con un assegno unico fino a 240 euro al mese per ogni figlio, fino ai 18 anni (80 euro dai 18 ai 26 anni) e fino a 400 euro al mese, da zero a tre anni, per asili nido e babysitter. Da Italia viva notano che suona come una «sfida» al Family act di Matteo Renzi, che per ora non si pronuncia su Def e manovra.

Battaglia interna per i capigruppo tra i grillini ma i vertici smentiscono la fronda anti Giggi

ROMA. Luigi Di Maio prova a riprendere in mano le redini della guida del Movimento, dopo che nella riunione dei senatori è partita la fronda per chiedere un intervento sulle regole sui poteri del capo politico. Il leader ribatte, cercando di smontare l'idea di un ammutinamento: «È giusto che ci sia chi non è d'accordo. Ma far passare quelle 70 firme per 70 firme contro di me... Ci sono persone che potrei definire amiche e con cui lavoro ogni giorno, che mi hanno chiamato e mi hanno detto che è un grande malinteso».

Una soluzione potrebbe essere trovata nell'immediato con un intervento per la creazione del gruppo dei "facilitatori" già promesso dal capo politico e che i "ribelli" vorrebbero eletto da Rousseau: un organismo di 12 componenti integrato d'ufficio dai due capigruppo di Camera e Senato e dal garante Beppe Grillo. «Il futuro del movimento è un'organizzazione, non una struttura, che aiuti i cittadini a fare arrivare le proprie istanze, i propri problemi, al vertice delle istituzioni, un'organizzazione che ci permetterà di essere più effi-

caci per le persone», ha detto Di Maio.

Resta comunque alta la tensione nel movimento. Tant'è che hanno ripreso a circolare con insistenza le voci che parlano di possibili scissioni. Con contatti, al Senato, dei "malpiancisti" con i gruppi di Fi e Italia Viva. Fra i malpiancisti vengono annoverati anche nomi di peso, come quelli del presidente della commissione Antimafia, Nicola Morra, e dell'ex ministro Barbara Lezzi. Senza considerare Alessandro Di Battista e Gianluigi Paragone.

LA SICILIA

Esulta il M5S. Dal Pd non dovrebbero arrivare sorprese e i grillini incasseranno il risultato tanto atteso

Il 7 ottobre il taglio parlamentari. Di Maio: «Alla faccia di Salvini»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il taglio dei parlamentari, croce per Pd, Leu e Iv, e delizia per M5s, approda in Aula alla Camera il 7 ottobre per il varo definitivo. Questo passaggio delicato dell'accordo di governo, su cui Luigi Di Maio aveva messo in dubbio l'affidabilità dei Dem, appare superato. In quella data partiranno in Senato altre riforme chieste dal Pd per bilanciare il taglio di senatori e deputati, su cui c'è un accordo di massima, ma che devono essere dettagliate e dovrebbe essere chiarito il modello di riforma elettorale a cui la maggioran-

za punta. Nel centrodestra, la Lega ha visto appoggiata da Fdi e Fi la richiesta che i Consigli regionali a guida centrodestra chiedano un referendum che elimini dal Rosatellum il proporzionale, cosa che Berlusconi aveva inizialmente detto di non volere.

Alla riforma che taglia linearmente il numero di senatori (da 315 a 200) e deputati (da 630 a 400) manca il solo voto della Camera, che può dire sì o no, senza possibilità ormai di modifiche. Dopo di che, se entro tre mesi nessuno chiederà un referendum, sarà legge dello Stato. Un cavallo di battaglia di M5s portato avanti con l'appoggio

della Lega nei primi 14 mesi di legislatura con la ferma opposizione del centrosinistra che, però, nell'accordo di governo ha accettato di approvarlo.

Esultano tutti gli esponenti pentastellati, da Luigi Di Maio (che dedica questo successo alla faccia di Salvini che ha fatto cadere il governo) a diversi ministri e parlamentari. Il Pd si accinge a deglutire un boccone indigesto: «Noi siamo persone serie e di parola», ha detto il capogruppo, Delrio. «La fiducia - ha aggiunto - deve essere la caratteristica di questa maggioranza». E se è così, ha aggiunto Delrio, è importante che per quel 7 ottobre sia-

no presentati in Commissione a Palazzo Madama, in forma di emendamenti alla legge sul voto dei 18enni per il Senato, «quelli che nel programma di governo abbiamo definito le garanzie e i contrappesi»; accanto a questi occorrerà avviare la riforma dei Regolamenti «insieme ovviamente ad una bozza di legge elettorale che non è pronta».

Sulla legge elettorale, ha confermato Delrio, si procederà con tempi più dilatati («non c'è bisogno di correre») anche perché il Pd deve chiarirsi le idee, mentre M5s, Leu e Iv sono orientati per un modello proporzionale. ●

LA SICILIA

La Consulta apre sul "fine vita" «Lecito l'aiuto in casi come Dj Fabo»

In gioco valori etico-morali delicatissimi che vanno bilanciati

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Con una sentenza storica la Consulta apre al suicidio assistito. E stabilisce che non è punibile chi agevola il suicidio nei casi come quelli del Dj Fabo, rimasto cieco e tetraplegico dopo un incidente stradale e attaccato ad un sondino per sopravvivere, vittima di atroci sofferenze per la sua patologia, ma pienamente consapevole della sua volontà di considerare quelle condizioni di vita non compatibili con la sua dignità. Ma ribadisce come resti «indispensabile» l'intervento del legislatore, che già aveva sollecitato inutilmente l'anno scorso sospendendo per 11 mesi la sua decisione sulla costituzionalità dell'articolo 580 del codice penale, una norma introdotta 90 anni fa e che pone sullo stesso piano aiuto e istigazione al suicidio, con la reclusione sino a 12 anni.

«Da oggi in Italia siamo tutti più liberi anche quelli che non sono d'accordo - commenta entusiasta Marco Cappato, il tesoriere dell'associazio-

ne Coscioni che accompagnò in una clinica svizzera per il suicidio assistito Fabiano Antoniani e che ora sarà certamente assolto nel processo a suo carico a Milano -. Ho aiutato Fabiano perché ho considerato un mio dovere farlo. La Corte costituzionale ha chiarito che era anche un suo diritto costituzionale per non dover subire sofferenze atroci». Anche il pm di quel processo, Tiziana Siciliano, che già aveva chiesto l'assoluzione per Cappato,

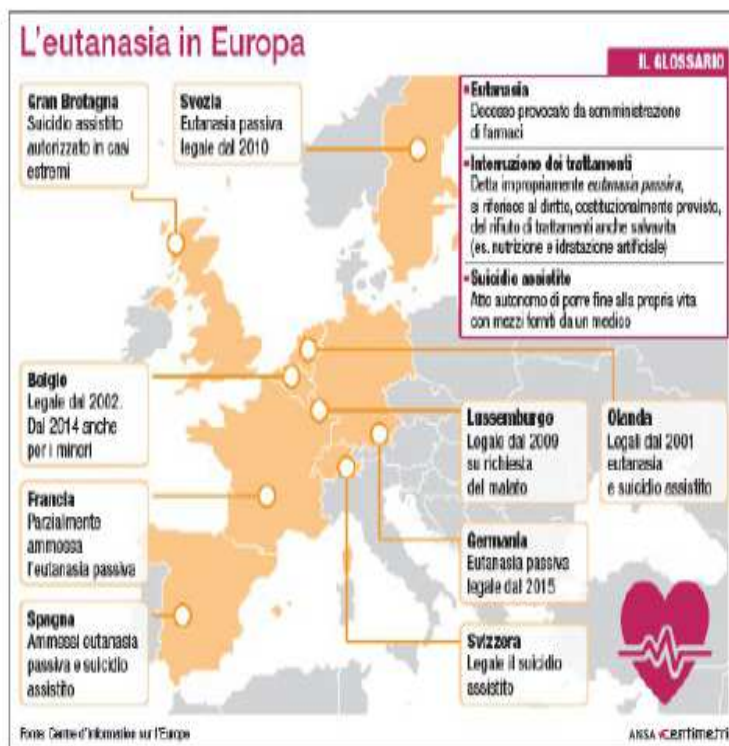
parla di un passo molto importante. Tra chi esulta c'è Mina Welby, che ora chiede una «legge per la libertà di decidere fino alla fine». E pure Bepino Englaro, il papà di Eluana, invita il parlamento a legiferare «secondo le indicazioni della Corte».

Ma la sentenza divide. Non piace affatto al mondo cattolico. «Con la decisione di non punire alcune situazioni di assistenza al suicidio, la Corte costituzionale italiana cede ad una vi-

sione utilitaristica della vita umana», attacca Alberto Gambino, presidente di Scienza & Vita (Cei). E preoccupa i medici. Il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli, prevede una «forte resistenza».

La Corte in particolare ha ritenuto non punibile a determinate condizioni, chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da «trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli».

Ma ha posto dei paletti. In attesa dell'indispensabile intervento del legislatore, ha subordinato la non punibilità al rispetto delle modalità previste dalla normativa sul consenso informato, sulle cure palliative e sulla sedazione profonda continua (articoli 1 e 2 della legge 219/2017). Non solo: la verifica delle condizioni richieste (come la irreversibilità della patologia e la natura intollerabile delle sofferenze) e delle modalità di esecuzione deve essere compiuta da una struttura pubblica del Servizio sanitario nazionale, sentito il parere del comitato etico territorialmente competente.



G.D.S.

Firme per chiedere nuove regole sulla leadership. Il ministro: non sono contro di me

Fronda nel M5S, Di Maio minimizza

Renzi e Salvini ipotizzano il passaggio di esponenti grillini nei loro gruppi

Giampaolo Grassi

ROMA

Luigi Di Maio prova a riprendere in mano le redini della guida del Movimento, dopo che nella riunione dei senatori di martedì è partita la fronda per chiedere un intervento sulle regole sui poteri del capopolitico. Il leader ribatte, cercando di smontare l'idea di un ammutinamento: «È giusto che ci sia chi non è d'accordo. Ma far passare quelle 70 firme per 70 firme contro di me... Ci sono persone che potrei definire amiche e con cui lavoro ogni giorno che mi hanno chiamato e mi hanno detto che è un grande malinteso».

Una soluzione potrebbe essere trovata nell'immediato con un intervento per la creazione del gruppo dei

«facilitatori» già promesso dal capo politico e che i «ribelli» vorrebbero eletto da Rousseau: un organismo di 12 componenti integrato d'ufficio dai due capigruppo di Camera e Senato e dal garante Beppe Grillo. «Il futuro del movimento è un'organizzazione, non una struttura, che aiuti i cittadini a fare arrivare le proprie istanze, i propri problemi, al vertice delle istituzioni...», ha detto Di Maio. Resta comunque alta la tensione nel movimento. Tant'è che hanno ripreso a circolare con insistenza le voci che parlano di possibili scissioni. Con contatti, al Senato, dei «malpancisti» con i gruppi di FI e Italia Viva. I diretti interessati smentiscono: «Fatto salvo quello che deciderà Paragone è un'ipotesi che non esiste. Qui non avremmo neppure la possibilità per regolamento di farlo» dice un senatore. Eppure, le sirene degli altri partiti, si teme nel Movimento, potrebbero non lasciare del tutto indifferenti alcuni parlamentari pentastellati. E le dichiarazioni la-



Critico. Gianluigi Paragone

sciate cadere in giornata dai vari leader di partito non hanno tranquillizzato Di Maio. «I parlamentari di Italia viva sono ad oggi 42 - ha detto Renzi alla stampa estera - Penso che arriveremo a una cinquantina entro un mese». Così è cominciata la conta, per capire chi possa essere tentato di la-

sciare il Movimento pur rimanendo in maggioranza. Ma nella partita si è infilato anche Salvini. «Mettetevi nei panni di chi ha fatto una battaglia nei Cinque Stelle per anni contro quelli del Pd perché erano corrotti e ci si ritrova alleato. Questo crea molto disagio, disagio che sarà palesato con alcune sorprese, con dei passaggi verso la Lega». Da New York, Di Maio fa perno sull'orgoglio pentastellato. «I nostri parlamentari non sono in vendita - dice - ho detto loro di registrare gli incontri se qualcuno venisse a fare delle avances. Questi comportamenti non solo sono deprecabili, mi fanno anche un po' pena». E il cambio di squadra non sembra in effetti nelle corde dei pentastellati. Semmai l'ipotesi potrebbe essere quella della creazione di nuovi gruppi. Una prospettiva che però non sembra avere alcun futuro al Senato e che ha spazi minimi alla Camera. Insomma, il disagio per ora dovrebbe continuare a covare fra le fila del Movimento.

G.D.S.

Primo vertice sul Def

Iva, aumenti selettivi Nei piani la riduzione del cuneo fiscale

Il governo ipotizza anche sconti per chi paga con carte e bancomat

Serenella Mattera**ROMA**

Tre ore attorno a un tavolo, a sfogliare tabelle e cifre. Con un nodo da sciogliere: come abbattere il macigno di 23 miliardi di clausole Iva. Giuseppe Conte convoca un vertice di governo a Palazzo Chigi e fa entrare nel vivo il lavoro sulla manovra e la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Serviranno altre riunioni: il varo del Def in Cdm sembra slittare a lunedì. Ma qualcosa trapela: tra le ipotesi sul tavolo c'è quella di riordinare le aliquote Iva, lasciando invariata quella ordinaria al 22% ma facendo scattare aumenti selettivi di quelle agevolate: per i cittadini sarebbero però in parte compensati dagli sconti che si stanno studiando per chi paga con carte e bancomat. Il premier rientra da New York all'ora di pranzo e convoca subito una riunione per definire i confini del Def e, a ricambio, della manovra. Al tavolo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, Dario Franceschini e Riccardo Fracaro in rappresentanza delle «delegazioni» Pd e M5s, i viceministri al Mef Laura Castelli e Antonio Misiani, e diversi supertecnici di via XX Settembre. Il lavoro da fare è ancora tanto, per la prima legge di bilancio giallorossa, che partirà con la zavorra di una crescita per il 2020 che dovrebbe essere stimata intorno allo 0,5% o 0,6%. Quanto al deficit, l'asticella dovrebbe essere fissata al 2,2% sul Pil facendo leva sui margini di

flessibilità Ue. In questo quadro, ribadisce Conte ai colleghi di governo, deve inserirsi ogni sforzo del governo per ricavare «svariati miliardi» destinati ad abbassare le tasse da un recupero massiccio dell'evasione fiscale: un «patto con gli italiani» per una forte spinta alla riduzione del contante e all'uso delle carte. Quante risorse si ricaveranno in concreto dipende dagli strumenti che si sceglieranno. E comunque non tutti i miliardi stimati «potranno essere cifrati subito in legge di bilancio», spiega la sottosegretaria di Leu Cecilia Guerra. Il governo lavora, in asse con l'Abi, a ridurre i costi delle piccole transazioni e a proporre ai cittadini un sistema di detrazioni (o sgravi) Irpef.

L'obiettivo per il 2020 è soprattutto quello di trovare risorse per tagliare il cuneo fiscale per i lavoratori. Si stanno cercando almeno cinque miliardi e dalla quadra che si riuscirà a trovare dipenderà non solo la consistenza dello sgravio ma anche il mese di avvio della misura: potrebbe partire a gennaio, ma c'è anche l'ipotesi di avviarla in estate, a giugno o luglio. Per far quadrare i conti, si sta valutando la possibilità di aumentare in maniera selettiva alcune aliquote agevolate Iva (ad esempio quella sui ristoranti che ad oggi è al 10%), permettendo poi ai contribuenti di scontare una parte di quanto speso in più, se pagheranno con carta o bancomat. Il Pd rilancia intanto il pacchetto per la famiglia che è atteso a ottobre in Aula alla Camera. Con un assegno unico fino a 240 euro al mese per ogni figlio, fino ai 18 anni (80 euro dai 18 ai 26 anni) e fino a 400 euro al mese, da zero a tre anni, per asili nido e babysitter.

G.D.S.

Il via libera definitivo alla Camera

Intesa sulla riduzione dei parlamentari: si decide il 7 ottobre

Il dem Delrio: «Siamo di parola, ma ci vorranno bilanciamenti»

Giovanni Innamorati**ROMA**

Il taglio dei parlamentari, croce per Pd, Leu e Iv, e delizia per M5S, approderà in Aula alla Camera il 7 ottobre per l'approvazione definitiva. Un passaggio delicato dell'accordo di governo, sui cui Luigi Di Maio aveva messo in dubbio l'affidabilità dei Dem, appare superato positivamente. In quella data partiranno in Senato anche altre riforme chieste dal Pd per bilanciare il taglio di senatori e deputati, su cui c'è un accordo di massima ma che devono essere dettagliate e dovrebbe essere chiarito almeno il modello di riforma elettorale a cui la maggioranza punta. Sul fronte del centrodestra la Lega ha visto appoggiata da Fdi e FI la richiesta che i Consigli regionali a guida centrodestra chiedano un referendum che elimini dal Rosatellum la parte proporzionale, cosa che Berlusconi aveva detto di non volere.

Alla riforma che taglia linearmente il numero di senatori (da 315 a 200) e deputati (da 630 a 400) manca il solo voto della Camera, che può dire sì o no, senza possibilità ormai di modifiche. Dopo di che se entro tre mesi nessuno chiederà un referendum sarà legge dello Stato. Un cavallo di battaglia del M5S portato

avanti con l'appoggio della Lega nei primi 14 mesi di legislature, con la ferma opposizione del centrosinistra che però nell'accordo di governo ha accettato di approvarlo. Esultano tutti gli esponenti pentastellati, da Luigi Di Maio, a diversi ministri (Federico D'Incà, Fabiana Dadone, Riccardo Fraccaro) e parlamentari. Il Pd si accinge dunque a deglutire un boccone indigesto: «Noi siamo persone serie e di parola», ha detto il capogruppo Graziano Delrio. «La fiducia - ha aggiunto - deve essere la caratteristica di questa maggioranza». E se la «fiducia deve essere la caratteristica di questa maggioranza» ha aggiunto Delrio, è importante che per quel 7 ottobre siano presentati in Commissione a Palazzo Madama, in forma di emendamenti alla legge sul voto dei diciottenni per il Senato, «quelli che nel programma di governo abbiamo definito le garanzie e i contrappesi»; accanto a questi occorrerà avviare la riforma dei Regolamenti «insieme ovviamente ad una bozza di legge elettorale che non è pronta». Sulle riforme costituzionali da presentare in Senato le idee sono invece più chiare: parificazione dell'elettorato attivo e passivo di Camera e Senato; partecipazione dei presidenti di Regione alle sedute del Senato quando vota sulla Autonomia; sfiducia costruttiva (in caso di proporzionale); riduzione del numero dei delegati regionali nell'elezione del Presidente della Repubblica.